

Più efficacemente e più sollecitamente si raggiungerebbe lo scopo se quegli scritti fossero raccolti e pubblicati in una Rivista prettamente tecnica; ma la Rivista stessa non potrebbe avere una salda base e quindi autorità senza che gli scrittori, e fra essi intendo porre pensatori, scienziati, ingegneri, grandi costruttori navali e capitani, fossero raccolti intorno a una bandiera. Occorre insomma che essi sieno ascritti ad una grande associazione scientifica. Purtroppo abbiamo avuto Associazioni marittime in Italia, ma esse non si tennero nel campo sereno della scienza e degenerarono in chiesuole ove si smarrirono per cagione d'interessi personali le discussioni veramente professionali, le agitazioni in favore dei progressi delle industrie navali e delle questioni economiche, politiche e militari ignorate.

Ciò che a noi manca è adunque un Istituto di architetti navali, o dei servizi riuniti, o un Istituto scientifico marinaresco, come vogliasi chiamarlo, insomma qualche cosa come l'*United Service Institution*, o l'*Institution of Naval Architects*, o la *North-East Coast Institution*, o l'*Institute of Marine Engineers*, o l'*Iron and Steel Institute*, che sono le vere palestre in cui si manifesta l'ingegno della moderna scienza navale inglese.

Ho citato questi esempi inglesi perchè invero posso asserire che lo sviluppo delle celebri costruzioni moderne, il perfezionamento delle macchine e delle armi, l'applicazione delle torpedini e le nuove teorie della guerra navale, come dei trasporti commerciali marittimi, abbiano avuto culla e svolgimento nelle memorabili discussioni tenute in quelle istituzioni, le quali non sono là per forza d'inerzia, nè perchè il governo vuole che ci siano; sono là perchè rispondono ad un vero bisogno della attività intellettuale del paese, e perchè gli intelligenti, i pensatori, gli ingegneri, gli ufficiali vogliono